

Un segreto di fabbrica

Dice nostra madre, Caterina da Siena: «È di tanta virtù l'amore, che di colui che ama e della cosa amata fa un cuore e un affetto» (Lettera 101). In altri termini l'amore è un impulso a unificarsi con la persona amata. Ciò intuirono anche Platone e Aristotele. Ciò è confermato dalle Scritture.

Questo processo di compenetrazione sino all'unificazione comincia da me, che lo compio cominciando ad unificarmi coi miei prossimi: unificandomi con Gesù che è in ciascuno di essi. Appena incontro una creatura, qualunque essa sia, e la amo, io metto in moto un processo divino: dono amore e l'amore unifica.

Nell'istituire il sacramento d'amore, nel concretare l'amore in un sacramento, il Signore riassunse così la novità del proprio messaggio: «Ecco il mio comandamento: amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato» (Gv 15, 12). Amore e unità.

«Né soltanto per questi io prego; ma prego anche per quelli che crederanno in me attraverso la loro parola, affinché siano uno; come tu sei in me, Padre, e io in te, siano anch'essi uno in noi» (Gv 17, 20-21). Dunque unità non soltanto orizzontale, nel tempo nostro, fra noi uomini; e neppure soltanto verticale, fra noi e Dio; ma l'una e l'altra, come quella della croce, fatta di due linee che sono infinite, di cui una sale a Dio e l'altra si dilata agli uomini: esse si incontrano nel punto dove sanguinò il cuore del Redentore. Unità universale nei

tempi e negli spazi, che si stende da secolo a secolo, da continente a continente, da cielo a terra, e include Creatore e creature in una orbita di perfetta carità, sì da prolungare perennemente il miracolo dell'Uomo-Dio, che mette a convivere l'umanità con la divinità e riconduce la creatura alla fonte della creazione, dove non muore più.

E dunque l'unità chiama e testimonia Dio in terra e sublima tutti i nostri rapporti, anche i più meschini, in una sorta di liturgia sacramentale, che chiama e testimonia noi in cielo: e la vita risulta non solo un'immagine e rappresentazione della società divina, che è la Trinità, ma una convivenza con essa: per cui il paradiso scende in terra: il regno di Dio è in noi; ché dove è Dio ivi è paradiso. Se amiamo il prossimo, anche se nemico, anche se persecutore, diventiamo figli di Dio. Perciò si ha bisogno del fratello per farsi figli di Dio, e si ha bisogno di quanti più fratelli sia possibile, per mettere in comune le grazie, che, se partecipate, crescono. Ci doveva pur essere una regola per viaggiare: una norma per vivere. Un segreto di fabbrica. Non poteva darsi questa cosa assurda e senza senso, come è stata definita l'esistenza dai filosofi della disperazione. Questa tecnica, semplice e di uso universale, era a disposizione di tutti: chiave donata nascendo a ciascuno. Essa è l'amore nell'unità. Essa è l'unità per amore.

Da: *La divina avventura*, Città Nuova, 1953.

**L'unità
chiama
e testimonia
Dio in terra
e sublima
tutti i nostri
rapporti**

